

TESTIMONI DELL'AMORE: la vita familiare come contesto educativo

(AL 274-279)

SALMO 128, 1- 6

Beato chi teme il SIGNORE
e cammina nelle sue vie!
Della fatica delle tue mani
ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.
La tua sposa sarà
come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.
Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere il bene
di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!
Possa tu vedere i figli
dei tuoi figli!
Pace su Israele!.

Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2, 48-52)



La famiglia è la prima scuola dei valori umani, dove si impara il buon uso della libertà. Nell'epoca attuale, in cui regnano l'ansietà e la fretta tecnologica, compito importantissimo delle famiglie è educare alla capacità di attendere. Rimandare non è negare il desiderio, ma differire la sua soddisfazione. Infatti, quando si educa ad imparare a posporre alcune cose e ad aspettare il momento adatto, si insegna che cosa significa essere padrone di sé stesso, autonomo davanti ai propri impulsi. La famiglia è l'ambito della socializzazione primaria, perché è il primo luogo in cui si impara a collocarsi di fronte all'altro, ad ascoltare, a condividere, a sopportare, a rispettare, ad aiutare, a convivere. La famiglia deve inventare ogni giorno nuovi modi di promuovere il riconoscimento reciproco. Nell'ambiente familiare si possono anche reimpostare le abitudini di consumo per provvedere insieme alla casa comune. Ugualmente, i momenti difficili e duri della vita familiare possono essere molto educativi. È ciò che accade, per esempio, quando sopraggiunge una malattia. L'incontro educativo tra genitori e figli può essere facilitato o compromesso dalle tecnologie della comunicazione e del divertimento, sempre più sofisticate. Comunque, non si possono ignorare i rischi delle nuove forme di comunicazione per i bambini e gli adolescenti, che a volte ne sono resi abulici, scollegati dal mondo reale. Non è bene neppure che i genitori diventino esseri onnipotenti per i propri figli, che potrebbero aver fiducia solo in loro, perché così impediscono un adeguato processo di socializzazione e di maturazione affettiva.

PER RIFLETTERE

- Quali sono i valori che ho imparato nella mia famiglia di origine, quasi per osmosi?
- Quanto, come genitori, impostiamo la nostra relazione con i figli tenendo conto dei loro veri bisogni piuttosto che delle loro richieste contingenti? Educiamo ad aspettare o al "tutto subito"?
- Quanto tempo occupano tecnologia, TV e social nella nostra famiglia? Rischi e opportunità.
- Malattia, sofferenza, debolezza: le abbiamo vissute? Come? Sono state occasioni per "educare alla sensibilità"?
- In che modo ci sentiamo aiutati dalla comunità cristiana nella nostra "missione educativa"?
- Quanto educiamo i nostri figli a "saper abitare oltre i limiti della propria casa", in una prospettiva in cui il mondo è "ambiente familiare" di cui prendersi cura – "principio di comunione" – e per cui assumersi delle responsabilità – "principio di fecondità"?

LA FEDE SI TRASMETTE PER CONTAGIO (Benedetto XVI): testimonianze di vita.

Siamo Carlo e Lucia, una coppia sposata da vent'anni e genitori di tre ragazzi. Ci siamo conosciuti durante l'università e da lì non ci siamo più lasciati. Ci hanno chiesto di raccontare cosa significa per una famiglia saper attendere ed educare all'attesa. Possiamo dire che fin da fidanzati abbiamo sperimentato la fatica e la bellezza dell'attesa, soprattutto perché i genitori di Lucia erano molto esigenti e determinati: l'università al primo posto, uscite solo nei weekend, orari stringenti. Non è stato facile conciliare queste regole con il nostro desiderio di stare insieme soprattutto quando i nostri amici vivevano modalità differenti. Tuttavia aspettare si è rivelato uno strumento prezioso, ogni incontro era atteso e anche un po' sospirato, il tempo andava ottimizzato e raramente ci siamo annoiati. Arrivati alle nozze ci sembrava che tutto fosse risolto e invece abbiamo scoperto che in realtà saper aspettare fa parte della vita quotidiana: aspettare i tempi dell'altro, le abitudini, il carattere, gli umori, senza dover ogni volta discutere e cercando di capire per cosa vale la pena discutere e valutando quali aspetti si possono tralasciare. Abbiamo anche vissuto, con trepidazione e ansia, l'attesa del primo figlio che sembrava non arrivare. Dubbi, domande e sofferenze e che ci hanno rimesso in discussione. Il "tutto e subito" non è certamente un aspetto che si può attribuire alla nostra famiglia e riflettendoci ci siamo accorti che anche con i nostri figli stiamo portando avanti questo stile di crescita, cioè li stiamo educando ad avere ciò che è possibile nell'immediato e a saper attendere ciò che subito non si può ottenere. Questo richiede molto dialogo, ci confrontiamo spesso perché non si può negare tutto o al contrario esaudire ogni desiderio. È la difficile arte della mediazione che qualcuno ha paragonato al tiro della fune. In casa nostra è lo sport più praticato ed è quello che ci permette di aiutarci e di crescere insieme. *(Carlo e Lucia)*

Ti contempliamo o Maria perché
sei la donna dell'attesa e della speranza,
della gioia e della vita,
del cuore e dell'amore,
della fede e del desiderio,
della preghiera e del servizio,
del pianto e della solitudine,
del calvario e della risurrezione.

Ti contempliamo perché sei la donna
di chi è solo e di chi è lontano da casa,
dei semplici e dei piccoli,
nel cui ventre Dio ha preso carne,
nel cui cuore Dio ha operato grandi cose.

Preghiera a Maria

Ti contempliamo perché sei la donna
che ci ascolta e ci capisce,
che tutte le generazioni chiamano beata,
che il peccato non ha mai sfiorato,
che sei bellezza del cielo e della terra,
capolavoro di Dio, madre di Gesù
e madre della Chiesa,
segno e modello del mondo
che ha da farsi nuovo,
nostra carezza e nostro riposo,
che sempre vegli sui nostri passi
e sempre intercedi per noi
presso il Padre che è nei cieli. Amen.